vinetur

Diageo propone il taglio di circa 150 posti di lavoro in Irlanda

Il colosso delle bevande ha affermato che i licenziamenti previsti fanno parte di una riorganizzazione operativa dopo una crescita debole e risultati disomogenei dei marchi.

mercoledì 24 giugno 2026



Diageo ha proposto esuberi collettivi in Irlanda che potrebbero riguardare circa 150 posti di lavoro, secondo quanto riferito da un funzionario governativo e dalle dichiarazioni dell'azienda diffuse dopo che il gruppo ha notificato il Department of Enterprise irlandese il 22 giugno.

La società di bevande con sede a Londra, proprietaria di Baileys e Roe & Co, ha affermato che la misura rientra in una più ampia riprogettazione del proprio quadro operativo annunciata all'inizio di quest'anno. In una nota, Diageo ha detto di aver comunicato agli investitori a febbraio che intendeva rimodellare il proprio modello operativo "to drive sustainable returns for shareholders by delivering a more competitive Diageo."

L'azienda non ha specificato pubblicamente quali ruoli saranno eliminati, ma si ritiene che le posizioni interessate siano all'interno dell'attività irlandese di Diageo. Diageo impiega circa 1.200 persone in Irlanda tra produzione di birra, produzione di liquori, marketing, vendite e supporto commerciale. A livello globale conta oltre 29.000 dipendenti, secondo il suo sito web.

I tagli proposti arrivano mentre Diageo sta adeguando le proprie attività dopo un periodo di crescita debole. Le vendite organiche sono aumentate solo dello 0,3% su base annua nel terzo trimestre dell'azienda, relativo al periodo da gennaio a marzo 2026. In Europa, le vendite sono cresciute dell'8,8%, incremento che Diageo ha attribuito a Guinness in Gran Bretagna e Irlanda.

In Irlanda, Diageo produce Baileys, Guinness e il whiskey Roe & Co. L'azienda ha affermato che oltre l'80% degli ingredienti e del packaging utilizzati per produrre Baileys proviene dall'Irlanda, rendendo il Paese un'importante base produttiva e un anello chiave della sua catena di fornitura locale. Qualsiasi riduzione del personale potrebbe quindi avere implicazioni oltre il costo del lavoro, con possibili effetti sulla capacità produttiva, sui costi e sui fornitori legati a uno dei maggiori gruppi mondiali degli spirits.

L'ultima proposta segue altri interventi di contenimento dei costi adottati dall'azienda. A settembre, Diageo ha detto che avrebbe esternalizzato alcuni ruoli in Irlanda del Nord verso l'India, con conseguente perdita di circa 60 posti di lavoro. Il mese scorso, alcuni

report hanno riferito che l’amministratore delegato Dave Lewis, entrato in carica all’inizio del 2026, aveva incaricato i dirigenti senior di ridurre l’organico e gli altri costi nei rispettivi dipartimenti.

Lewis ha indicato a febbraio tre priorità immediate: costruire strategie competitive per categoria attorno ai marchi rilevanti, rafforzare l’attenzione sul cliente e riprogettare il quadro operativo dell’azienda.

Le recenti performance dei marchi sono state disomogenee. Negli ultimi sei mesi del 2025, Diageo ha detto che le vendite organiche in Irlanda sono aumentate dell’1,3%, trainate da Guinness. L’azienda ha inoltre segnalato guadagni di quota di mercato negli spirits e nel total beverage alcohol nonostante quello che ha descritto come un contesto in calo.

Baileys è sotto pressione. Diageo ha detto che le vendite organiche del marchio sono diminuite dell’1% in quel periodo e i volumi sono calati del 2%. I dati aziendali hanno inoltre mostrato che i volumi di Baileys sono scesi del 9,9% a 7,5 milioni di casse da nove litri nel 2025. Guinness si è mossa nella direzione opposta, con vendite organiche in aumento dell’11%.

Anche Roe & Co ha affrontato cambiamenti operativi. La scorsa estate Diageo ha sospeso la produzione nella distilleria di Dublino, affermando allora che lo stop avrebbe contribuito a ottimizzare le risorse e a sostenere la futura crescita sostenibile dell’attività.